



Novembre/Dicembre 2010

In questo numero

- 1 Editoriale
- 2 La SIPPR oggi
- 3 Nuove prospettive per la pratica sistemica
- 5 Manuale clinico di Terapia Familiare
- 9 Verso il Convegno Nazionale 2011 a Trieste
- 10 Che succede dopo la specializzazione? Esperienze di un gruppo di ex allievi.
- 12 Luigi Onnis Presidente Onorario dell'E.F.T.A.
- 13 Primo convegno Giovani 2010: un inizio
- 14 News ed eventi



Società Italiana Psicologia e
Psicoterapia Relazionale
Direttore: Gianmarco Manfreda
Segretario: Elena Giachi
Consiglio Direttivo: Francesco Bruni,
Alessandro Nolè, Pio Peruzzi, Luigi Schepisi

C.F. 04626271003 P. IVA 12430690151
Sede Legale Via Tiziano 7 - 59100 Prato
Sede Operativa c/o C.S.A.P.R -
V.le Vittorio Veneto, 78 - 59100 Prato
Tel. 380/3819193 - Fax. 0574/597662
www.sippr.it - e-mail: info@sippr.it

Editoriale

Il movimento sistemico-relazionale sta vivendo una stagione particolare che vede da una parte una generazione di terapeuti esperti e con i capelli bianchi, dinamici nel presentare nuove idee e proposte legate alla pratica clinica e dall'altra tanti giovani che incontrano grosse difficoltà nel trovare sbocchi professionali adeguati alle competenze acquisite e con pochi spazi e opportunità dove dibattere i temi relativi alla professione. Purtroppo non è consolatorio constatare che questo fenomeno caratterizza anche gli altri orientamenti psicologici.

Negli ultimi anni la crisi dello stato sociale e le difficoltà economiche sempre più pervasive che investono le famiglie e gli individui ripropongono in modo drammatico lo stato del disagio psichico, con nuove forme di sofferenza che richiedono trattamenti adeguati.

Anche il campo di applicazione della psicoterapia sistemico-relazionale è profondamente cambiato e alle patologie psichiatriche maggiori, dei decenni passati, si sono sostituite problematiche tipiche della vita familiare: conflitti di coppia, violenza, lutti, malattie, problemi con la giustizia, invalidità, difficoltà collegate alla crescita dei figli e alla tematiche giovanili (dipendenze, disturbi della condotta alimentare, comportamenti devianti, disturbi borderline, ecc.). Inoltre nella pratica clinica si ripercuotono le trasformazioni avvenute nella composizione delle famiglie: famiglie monogenitoriali, ricomposte, di fatto, interculturali, ognuna con problematiche specifiche. Tutto questo richiede una maggiore attenzione alle problematiche sociali, alla formazione degli psicologi e degli psicoterapeuti, all'identità professionale e alla diffusione di una cultura sistemico relazionale.

Temi che la SIPPR si propone di affrontare anche offrendo agli psicologi e agli psicoterapeuti, e in particolare ai giovani, uno spazio di riflessione per la formazione, la professione e la pratica clinica. La SIPPR news è una di queste opportunità per condividere nella comunità sistemico-relazionale notizie e saperi utili per la professione. Con questo intento invitiamo i colleghi a inviarci esperienze e contributi da inserire nella prossima news.

Francesco Bruni

La S.I.P.P.R. oggi

di Gianmarco Manfrida

Le prime novità nella S.I.P.P.R. sono rappresentate dal sito www.sippr.it, gestito in gran parte direttamente dalla segreteria dell'Associazione, e da questa newsletter. L'obiettivo è mantenere un rapporto stabile e continuo con e tra i soci, che possono ora non solo conoscersi meglio attraverso l'annuario, in costante aggiornamento, ma anche partecipare inviando contributi per la newsletter, ricevendo informazioni aggiornate sulle iniziative, rivolgendosi direttamente agli organi sociali, trovando materiali e informazioni immediatamente disponibili.

I soci didatti e clinici attuali sono 197, aumentati di 12 iscritti dal 2009; il lavoro di revisione ha consentito l'aggiornamento o l'inserimento di 50 schede nell'albo soci pubblicato on line.

Il giorno 11 dicembre 2010 ha avuto luogo a Prato il primo incontro riservato ai nuovi soci, iscritti negli ultimi 6 anni e/o di età inferiore ai 40 anni, che sono stati invitati a inviare relazioni e lavori: la partecipazione è stata gratuita per loro e per tutti i soci S.I.P.P.R. in regola con le quote sociali. Ulteriori informazioni nella sezione "Congressi" sul nostro sito www.sippr.it.

Per venerdì 14 e sabato 15 Ottobre 2011 è in via di organizzazione a Trieste il convegno intermedio dei soci S.I.P.P.R. come annunciato nel contributo di Pio Peruzzi.

La S.I.P.P.R. ha partecipato all'incontro di Lisbona delle Associazioni Nazionali Europee, proponendosi per la ricerca internazionale coordinata da Peter Stratton rivolta a sviluppare un questionario per la valutazione degli esiti delle terapie, partendo dalla sua traduzione in italiano. A Parigi il 29 ottobre, siamo riusciti a fare eleggere un nostro rappresentante nel board degli istituti nazionali del direttivo europeo dell'E.F.T.A. (European Family Therapy Association). E' stato reso disponibile un numero telefonico 3803819193, per chi volesse mettersi in contatto direttamente con la segreteria, peraltro raggiungibile anche via mail info@sippr.it e fax 0574597662.

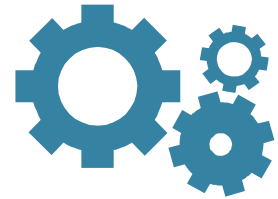
La S.I.P.P.R. conferma e ribadisce il suo impegno a valorizzare l'attività dei terapeuti relazionali sistemici, sia a livello degli organi professionali che delle società scientifiche che della popolazione in generale, secondo il mandato ricevuto dall'Assemblea dei soci a gennaio 2010 a Bari: sono state prese e sono in corso iniziative sulla stampa e su emittenti televisive locali.

*Per venerdì 14 e sabato
15 Ottobre 2011
è in via di
organizzazione a Trieste
il Convegno Intermedio
dei Soci S.I.P.P.R.*

Si tratta di un lavoro che passa attraverso l'intensificazione dei rapporti tra i terapeuti, non solo attraverso le occasioni congressuali e le pubblicazioni, ma proponendosi come punto di aggregazione e informazione costantemente presente e attivo attraverso il sito.

La S.I.P.P.R. auspica un ruolo centrale per lo scambio di informazioni on line, e propone la navigazione sul sito dell'Associazione come occasione utile e piacevole per chiunque si riconosca in un approccio relazionale: chiede a tutti gli iscritti di visitarlo e segnalarlo a colleghi e allievi, di parteciparvi e di farne uso in uno spirito di appartenenza e di comunità.

Le ricche esperienze del passato costituiscono una solida base per affrontare le sfide di un futuro mai come ora incerto per tutti a livello sociale e culturale: insieme possiamo crescere e contribuire al progresso di una visione relazionale dei rapporti umani.



Nuove prospettive per la pratica sistemica EFTA PARIGI 2010, Palazzo dei Congressi 29-30-31 ottobre 60 anni di terapia familiare, 20 anni di EFTA e dopo?

di Pasquale Chianura

Da più di cinquant'anni la terapia familiare e le pratiche sistemiche hanno presentato interessanti sviluppi teorici e clinici, diventando un vero approccio innovativo non solo nel trattamento dei disturbi psichiatrici, ma anche nel campo educativo e medico-psico-sociale, assumendo forme caratteristiche e differenti nelle diverse parti d'Europa.

La terapia familiare si è aperta alla dimensione della storia, alla valorizzazione delle soggettività individuali, all'esplorazione dei "mondi interni" degli individui e delle famiglie (i miti familiari). Questo articolato percorso di innovazioni e arricchimento avvenuto a livello europeo, è stato presentato a Parigi attraverso le esperienze, le riflessioni e le ricerche dei terapeuti sistemico-familiari dei diversi paesi europei in sessioni plenarie, simposi, workshops, poster e comunicazioni libere con una partecipazione di oltre 1500 iscritti.

In tre giorni di incontro, almeno in alcune plenarie, abbiamo provato emozioni ambivalenti a cominciare dalla prima giornata (Parigi 1990-Parigi 2010, Venti anni dopo, quale cambiamento?) iniziata con un dibattito sull'etica e sviluppatosi successivamente con una seduta in video di una terapia familiare presentata da Bernard Prieur e commentata da Andolfi, Caillé, Elkaïm e Sluzki che ha lasciato molti di noi perplessi e insoddisfatti.

Con la seconda giornata, si è entrato nel vivo del Congresso discutendo di "Nuove problematiche, nuovi modelli, nuove pratiche dopo 50 anni"; due le sessioni più interessanti, "La formazione in terapia familiare in un mondo che cambia" a cura di Onnis, de Bernart, Elkaïm e altri, e "Gli oggetti metaforici in terapia di coppia e di famiglia" a cura di Onnis, de Bernart, Caillé, Rey e altri. Delle plenarie della terza giornata (20 anni ... e dopo: quale etica, quali prospettive?) vanno ricordate "Modelli terapeutici: opposizione o complementarietà? Con Elkaïm, Linares e altri, "Il tempo sospeso: riflessioni sui disturbi del comportamento alimentare" con Eisler, Onnis e Soriano e "Miti di coppia e terapia familiare" con Defilippi, Tsoumakis e Bruni.

[segue a pag.4](#)

Il congresso si è chiuso nel pomeriggio della terza giornata con una conferenza plenaria sul tema “Quale etica in un mondo mimetico” con la partecipazione del nostro Vittorio Gallese.

Ma il pezzo forte del congresso, come spesso accade, è stato rappresentato dai numerosi simposi e workshops che hanno approfondito i diversi temi dell’approccio sistemico – familiare e che hanno visto una ricca presenza di colleghi italiani, la maggior parte dei quali avevano portato i loro contributi clinici e di ricerca al congresso SIPPR di Bari (Gennaio 2010); ciò testimonia quanto la terapia sistemico – relazionale italiana è forse tra le più avanzate in Europa.

Certamente è importante che ci siano degli scambi tra realtà differenti e la possibilità di lavorare tutti insieme, come si è fatto in questi tre giorni a Parigi, potrà sviluppare ulteriormente il movimento sistemico – familiare europeo sia a livello clinico che culturale, per offrire risposte sempre più concrete ai problemi della gente.

A questo punto la cronaca si fa difficile perché molti simposi e workshops erano in contemporanea e posso riferire su quelli a cui ho partecipato, peraltro tutti caratterizzati da una folta presenza di pubblico.

- 1) “Il lavoro con famiglia di origine del terapeuta in formazione” con A. Canevaro, S. Cirillo e Chantal von Cutsem. Canevaro ha portato, nel suo intervento, una esperienza residenziale con sei allievi dell’Istituto di Terapia Familiare di Santiago del Cile insieme con le loro famiglie, divisa in due moduli di tre giorni ciascuna e ripetuta dopo un anno.
- 2) “Il gioco dei destini incrociati, un oggetto fluttuante per la terapia e la supervisione” di Francesco Bruni finalizzato a comprendere i diversi elementi della complessità psicoterapeutica inerenti l’incontro tra terapeuta e individuo/famiglia che chiede aiuto, mediato da suggestioni analogiche, oggetti transazionali o per meglio dire fluttuanti.
- 3) “Un modello costruzionista sociale per promuovere il cambiamento terapeutico” di Gianmarco Manfreda sviluppato su strategie e tecniche di comunicazione persuasiva.

“Il lavoro psicoterapeutico con il paziente Borderline, la sua famiglia e i suoi contesti” di Luigi Cancrini, dove, dopo un inquadramento dell’organizzazione difensiva borderline, si riportava la patologia ai contesti relazionali d’insorgenza, estendendo lo sguardo dalla diade primaria alla famiglia e alla società. Particolarmente interessanti i contributi di Alan Carr, Valentin Escudero, e di Laura Fruggeri sulla ricerca dell’efficacia della terapia sistemico – relazionale in un ampio numero di problemi di salute mentale, sullo studio dell’interazione tra fattori specifici (il tipo di tecnica terapeutica adottata) e fattori aspecifici (l’alleanza terapeutica) e sull’uso di manuali che possono essere utilizzati nella Clinica Familiare, adattando le strategie alla specificità del singolo caso. (In questo senso è stato progettato il Manuale clinico di Terapia Familiare dalla Commissione Ricerca della SIPPR coordinata e animata da Silvia Mazzoni e di prossima pubblicazione).

Come già evidenziato sono stati molto numerosi i lavori presentati dai colleghi italiani, tra i quali emergono in particolare i contributi clinici e di ricerca di M. Andolfi, M. Malagoli Togliatti, Silvia Mazzoni, Rose Galante, Umberta Telfener, Valeria Ugazio, Paolo Bertrando, Maurizio Coletti, Luigi Schepisi.

Per concludere, a proposito dell’elezione degli organi direttivi dell’EFTA, dobbiamo rallegrarci per la significativa presenza dei terapeuti familiari italiani: Onnis, come presidente onorario, de Bernart e Mariotti nel board delle scuole, Defilippi in quello degli individui, e Bruni in quello degli istituti nazionali.

MANUALE CLINICO DI TERAPIA FAMILIARE

Contributi di ricerca della Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale

di Silvia Mazzoni

Il Manuale Clinico di Terapia Familiare che presentiamo -progettato in coincidenza della celebrazione dei 25 anni della Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale (SIPPR)- darà particolare rilevanza ad alcune tematiche come la ricerca sui processi relazionali connessi alla sofferenza psichica, le scelte difficili di un terapeuta e le prassi che possono favorire il processo di cambiamento, non trascurando le diverse aree di intervento, finalizzate a rispondere alle nuove richieste di aiuto in un futuro in cui la salute e la qualità della vita assumeranno un'importanza sempre più crescente.

L'opera che abbiamo voluto costruire – anzi co-costruire- vuole rispettare due finalità: lungi dal voler “manualizzare” la psicoterapia familiare -come alcuni ricercatori hanno voluto proporre anche per la terapia familiare per poter valutare l'efficacia degli interventi- abbiamo voluto tuttavia raccogliere: a) lavori teorici relativi agli sviluppi della ricerca clinica volta alla definizione di modelli relazionali connessi con l'emergenza sintomatica degli individui o con il disagio a livello delle relazioni familiari; b) le esperienze utili a trasferire il know how della psicoterapia con la coppia e con la famiglia; c) gli strumenti – più o meno validati e dunque standardizzati- che possono facilitare la conoscenza delle situazioni affrontate in psicoterapia.

Chi siamo

Il Manuale è stato promosso dalla Commissione Ricerca che ha lavorato per sostenere il Consiglio Direttivo della SIPPR operante dal 2006 al 2010, periodo in cui la presidenza era stata attribuita a Pasquale Chianura.

La Società Italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale (SIPPR) è stata fondata nel 1984 per riunire i didatti dei diversi centri italiani di psicoterapia relazionale sistemica: ne sono stati presidenti Gaspare Vella, Luigi Cancrini, Gianfranco Cecchin, Camillo Loredi, Valeria Ugazio, Marisa Malagoli Togliatti e Pasquale Chianura. L'attuale Presidente è Gianmarco Manfreda. Per una iniziativa promossa da Pasquale Chianura e rivolta ad un ampliamento e ringiovanimento degli iscritti, i soci ordinari possono ora essere didatti o clinici, con pari diritto di voto. La SIPPR è dalle origini membro della Camera delle Società Nazionali della Associazione Europea di Terapia Familiare (EFTA).

Fin dal 1984 lo scopo della S.I.P.P.R. è stato quello di promuovere ricerca, intervento e formazione nella prospettiva sistemico-relazionale. È una società di individui espressione del movimento sistemico-relazionale italiano ed è stata fondata dai più importanti centri e istituti impegnati nella formazione dei terapeuti sistemico-relazionali.

Perché un Manuale Clinico di Terapia Familiare?

L'iniziativa è nata dalla consapevolezza che i clinici esperti nel lavoro sistemico-familiare, sono chiamati a fornire il loro contributo a livello nazionale e internazionale sia nel campo della definizione di criteri diagnostici relazionali nello studio della psicopatologia che nel campo della teoria della tecnica in psicoterapia.

[segue a pag.6](#)

E' importante tuttavia condividere alcuni significati del progetto e soprattutto quello del termine "manuale". In base a quale significato della parola "manuale" abbiamo scelto il titolo dell'opera che stiamo presentando ai lettori? La risposta può non essere univoca e schematica.

Un manuale può essere infatti un'opera dove si sintetizzano gli aspetti teorici più rilevanti di una disciplina, ma anche un testo dove si forniscono le "istruzioni per l'uso" della funzionalità di uno strumento (come quando compriamo un nuovo telefonino o una lavatrice). Ripensando alle intenzioni della Commissione Ricerca della SIPPR che ha promosso l'iniziativa, possiamo sottolineare che entrambi i significati si possono adeguare.

Inizialmente, la Commissione Ricerca aveva pensato soprattutto alla necessità di costruire un'opera dove fossero raccolti i più importanti contributi allo studio dei processi relazionali connessi alle traiettorie evolutive disfunzionali e quindi nell'area degli studi sulla psicopatologia. In questo caso, si sarebbe trattato di una manuale teorico, che potesse dare la possibilità di aggiornamento sull'avanzamento di una ricerca attiva fin dagli inizi nella comunità scientifica dei terapeuti familiari: basta ricordare che la stessa si è diffusa nel mondo grazie a gruppi di ricercatori clinici (e non, visto che ad esempio Bateson era un antropologo) che cercavano di ampliare le conoscenze nell'ambito dello studio della schizofrenia (il Gruppo di Palo Alto ne è un famosissimo esempio) o della psicopatologia dell'infanzia (gli studi sulle patologie psicosomatiche di Minuchin ne sono un altro famosissimo esempio).

Come accade in tutti i gruppi umani che condividono un'esperienza, in una prima fase è stato necessario – oltre alla manifestazione della propria disponibilità- confrontarsi sui diversi significati dell'obiettivo cui si voleva tendere. Un'ampia discussione con i Soci della SIPPR si è sviluppata a tal proposito nell'ambito di un Congresso tenuto a Montegrotto nell'ottobre del 2008: sebbene infatti molti terapeuti familiari siano impegnati nel definire la connessione tra processi relazionali e diverse forme di psicopatologia (anoressia, psicosi, tossicodipendenza, depressione etc), molti altri hanno portato avanti ricerche cliniche centrate sull'applicazione di tecniche e strategie di intervento nell'ottica sistemico-relazionale che rappresentano un contributo importante nell'ambito della psicologia della salute o della psichiatria e psicologia clinica. E la divisione troppo netta tra teoria (diagnosi dei processi relazionali) e prassi (modalità dell'intervento clinico) veniva vista da molti soci come un adeguamento pericoloso alla manualistica psichiatrica centrata su un'ottica lineare e riduttivistica. Molte prassi cliniche in terapia familiare, infatti, hanno efficacia anche senza essere meccanicisticamente connesse ad una diagnosi.

Le riflessioni scaturite durante il Congresso di Montegrotto, hanno stimolato dunque la Commissione Ricerca a rivedere il progetto e a considerare l'importanza di non trascurare la prassi clinica e gli strumenti.

D'altra parte, durante i numerosi congressi in cui i terapeuti familiari italiani si incontrano e si confrontano, avevamo constatato che molti contributi nell'ambito della teoria e della prassi clinica rappresentavano la testimonianza di una creatività continua ed anche di un profondo rinnovamento della disciplina. Ovviamente la maggior parte dei relatori presenti ai congressi, sono anche abituati a scrivere articoli su riviste scientifiche o monografie, ma non sempre tale modalità di diffusione della conoscenza facilita l'accesso di coloro che per la prima volta intendono orientarsi in un'area disciplinare. Un manuale può dunque assolvere a tale funzione.

La Commissione Ricerca, in accordo con il Consiglio Direttivo, ha dunque diffuso un Bando cui i soci potessero concorrere per contribuire con lavori scritti alla costruzione di un "Manuale Clinico di Terapia Familiare". Sono stati richiesti contributi che potessero rientrare in tre sezioni diverse:

1. Contributi di ricerca sui processi relazionali funzionali e disfunzionali connessi alle diverse forme di psicopatologia nell'infanzia, nell'adolescenza, nell'età adulta e nella terza età.

2. Contributi di ricerca psicologico clinica sulle prassi di terapia familiare (strategie e tecniche per l'accoglienza e l'analisi della domanda in diversi contesti clinici; modelli di intervento; strategie e tecniche per la valutazione dell'efficacia)
3. Contributi di ricerca sugli strumenti: applicazione o costruzione di metodi e strumenti per la valutazione dei processi relazionali e/o per la valutazione del processo terapeutico.

I contributi pervenuti sono stati esaminati dai componenti della Commissione Ricerca che ha provveduto a coordinare i contributi affinché l'opera non risultasse frammentaria.

Il numero di anni trascorso dall'inizio del percorso che ha portato al prodotto finale, è un indicatore della serietà con la quale sia la Commissione Ricerca che i soci hanno condiviso il lavoro.

Al momento dell'incontro con l'Editore – la Dr.ssa Ilaria Angeli- è nata infine l'idea di dividere materialmente in tre libri l'opera risultata dal progetto: anche qui c'è stata una riflessione ed una condivisione perché a molti non sarebbe dispiaciuta l'idea del "tomo" (oltre 700 pagine) -alla vecchia maniera- di fronte al quale si prova sempre un senso di ammirazione e soggezione. Ma non è difficile comprendere come mai alla fine sia prevalsa l'idea, più moderna, di rendere disponibili tre libri più facili da consultare e da proporre ad operatori, specializzandi e studenti. Ciò che comunque auspichiamo, è che i lettori abbiano nella loro libreria i tre testi e li considerino un'opera unica.

MANUALE CLINICO DI TERAPIA FAMILIARE PRIMO VOLUME Processi relazionali e psicopatologia

1- La psicopatologia in ottica sistemica

M. Bianciardi e U. Telfener

2- L'intervento in ottica sistemica nei disturbi d'ansia. Indicazioni e scelte strategiche

A. Mosconi L. Gallo

3- Depressione e Psicosi Bipolare: non sono le cose che ci preoccupano ma l'idea che abbiamo di esse

A. Mosconi, B. Trotta

4- Impulsività e perdita di controllo. Dinamiche, intervento e follow-up in un'area trasversale dei Disturbi della Condotta Alimentare

C. Loredano, G. Bilardi, F. Di Leone, S. Solfaroli

5- L'intervento sui triggers che attivano i disturbi del comportamento alimentare: uno studio clinico

C. Loredano, S. Solfaroli, G. Bilardi, F. Di Leone

6- Dall'analisi genetica ai processi familiari: Storia e prospettiva di una ricerca

P. Peruzzi

7- Figlie (psicotiche) o madri? Difficoltà e possibilità di un percorso evolutivo

L. Schepisi, L. Miceli, E. Amatucci

8- Anoressia restrittiva: una ricerca su 34 casi

S. Cirillo, M. Selvini, A. M. Sorrentino

9- Una tecnica "incarnata" nella formazione del Setting e nella Convocazione: il Modello Congiunto-Disgiunto nel trattamento delle famiglie DCA (disturbi del comportamento alimentare)

W. Trasarti Sponti, A. M. Rapone

10- La "sicurezza familiare" nelle persone con Disturbo dell'Identità di Genere: una ricerca pilota con l'uso dell'Adult Attachment Interview

L. Chianura, A. Cipolloni, G. Covelli

11- Alcune considerazioni sulle gravi psicopatologie dell'infanzia

A. M. Sorrentino

12- Coordinazione familiare e sintomi psicopatologici nell'infanzia

S. Mazzoni

SECONDO VOLUME

Le buone prassi nella terapia sistemico-relazionale

1- Buone prassi relative alla valutazione in prima seduta: un contributo empirico all'interno di un corso di training

P. Chianura, A. M. Cassano, A. C. Dellarosa

2- Le esperienze terapeutiche dell'Accademia della Famiglia

M. Andolfi

3- Dalla valutazione alla progettazione dell'intervento per coppie separate conflittuali.

M. Malagoli Togliatti, A. Lubrano Lavadera

4- Il cambiamento relazionale nella coppia con patologia neoplastica

P. Chianura, F. Romito, A. Dellarosa, S. De Padova

5 - L'attività psiconcologica- sistemica nell'ambito dei programmi di screening oncologici

M. Galli

6- Clinica e intercultura: il lavoro con i migranti

U. Telfener

7-La terapia familiare in un Centro Famiglia: l'esperienza del Centro Famiglia "Stella Polare"

M. Cialdella, A. Lubrano Lavadera

8- Crisi e conflitto: mediazione familiare e "intervento per il cambiamento". Percorsi differenti della scuola genovese

L. Mastropaolo

9- Terapia Sistemica e Donne Maltrattate

R. Galante

TERZO VOLUME

Metodi e strumenti per la valutazione dei processi relazionali

1- La psicoterapia come luogo di costruzione congiunta di significati

L. Fruggeri, F. Balestra

2- Itinerari per una stessa meta: formazione, clinica e ricerca

R. Aurilio, M. Menafro

3- La griglia per le semantiche familiari (GSF). Le polarità narrate. Manuale per l'analisi semantica di conversazioni terapeutiche e self-narrative.

V. Ugazio, A. Negri, Fellin L., Di Pasquale R.

4- Stili Relazionali- Relational Style Profile (RSP). Una conversazione proceduralizzata: dalla intervista circolare al profilo di stile relazionale

M. Mariotti, A. Langella

5- Scrivere per non dimenticare: la scheda clinica riassuntiva (SCR) per la formazione e la ricerca in terapia relazionale

G. Manfrida, E. Capitani, D. Tortorelli

6- Strumenti di valutazione della qualità delle relazioni di coppia

S. Mazzoni, L. Caravelli, L. Iesu

7- Fuochi nell'ombra. Uso di immagini d'arte in psicoterapia individuale e di coppia ad orientamento sistemico-relazionale

C. Leporatti

8- Gli oggetti in psicoterapia relazionale. Indicazioni e modelli di intervento

F. Bruni, P. G. Defilippi

9- SOGNO: Possibile organizzatore cognitivo del pensiero nell'interazione terapeutica con l'individuo?

E. Fuxa

Verso il Convegno Nazionale 2011 a Trieste

di Pio Peruzzi

La Sippr organizza a Trieste il Convegno Nazionale 2011 dal titolo “Problemi e interventi relazionali nella società in crisi”, presso l’Hotel Savoia Excelsior Palace nelle giornate di venerdì 14 e sabato 15 ottobre 2011. Il congresso è un’importante occasione di riflessione, incontro e confronto fra gli psicologi e gli psicoterapeuti sistemico relazionali sulle problematiche psicologiche e psicoterapeutiche nella società in crisi. Si articolerà in diverse sessioni parallele che affronteranno temi connessi alla crisi: la violenza in famiglia e le problematiche psicopatologiche più rilevanti, la formazione sistemica e gli interventi psicoterapeutici per gli individui, le coppie e le famiglie. Temi che saranno discussi con la partecipazione di importanti rappresentanti nazionali e internazionali dei diversi modelli sistemico relazionali.

In questa fase si sta elaborando il programma generale che può essere arricchito con suggerimenti e proposte che ci aspettiamo di ricevere dai colleghi e dai centri sistemico relazionali.

La scelta, che parte dal direttivo Sippr, della sede congressuale è anche motivata dalla dislocazione della città di Trieste, come incrocio di culture e religioni, conseguenza sia della sua posizione geografica di “frontiera” sia di vicende storiche che la connotano come punto d’incontro fra popoli. Città ponte tra l’Occidente e il Centro Europa, con caratteri mediterranei e mitteleuropei. In questo senso la scelta di Trieste esprime bene la nuova strategia della Sippr di essere più presente nel dibattito europeo sulla psicoterapia e sullo sviluppo dell’orientamento sistemico relazionale.

L’ambiente culturale aperto all’Europa e la particolare storia di Trieste hanno favorito fin dall’Ottocento l’affermazione di scrittori triestini e la presenza di importanti autori stranieri: da Italo Svevo a Umberto Saba, da James Joyce a Rainer Maria Rilke, da Claudio Magris a Giuseppe Longo che ha tradotto e ci ha fatto conoscere le opere di Bateson, Hofstadter, Dennett, Eibl-Eibesfeld, Einstein, Minsky.

A Trieste è nato Edoardo Weiss che nel 1919 inizia la sua attività professionale come psichiatra nell’Ospedale provinciale, esercitando contemporaneamente la psicoanalisi nella sua pratica privata. Da Trieste si mette in contatto con i pochi italiani e riesce a creare un movimento psicoanalitico Italiano. E vicino Trieste, presso l’ospedale psichiatrico di Gorizia, nel 1962 Franco Basaglia apre la prima comunità terapeutica, diventando un punto di riferimento delle esperienze rivolte a trasformare e migliorare le condizioni dei malati e al superamento dei manicomi.

Ripercorrendo queste radici i terapeuti sistemico-relazionali si danno appuntamento in questa città ponte per il congresso di medio termine realizzato in collaborazione con il Centro Padovano di Terapia della Famiglia.

Che succede dopo la specializzazione? Esperienze di un gruppo di ex allievi

Silvia Vannucci

Il 15 gennaio 2002 si concludeva il mio training....e – inaspettatamente - anche la mia prima gravidanza!! Il giorno dopo nasceva Angelica e fra le doglie mi trovavo a disdire gli appuntamenti con i pazienti, reggere la loro ansia abbandonica, oltre alla mia, di fronte ad un evento che mi avrebbe cambiato anche nel mio rapporto con loro.

La mia crescita personale andava di pari passo con le terapie, con i problemi che emergevano e sui quali mi trovavo in maggiori difficoltà. Alternavo supervisioni con i colleghi a quelle con il mio didatta Gianmarco Manfreda che mi aiutava a rivedere temi emersi al training ma che solo in quel momento potevano essere elaborati definitivamente.

L'attività clinica privata si alternava al mio lavoro come psicologa nella Cooperativa Sociale Pane&Rose, poi in seguito alla consulenza formativa presso il Centro di Formazione Professionale di Scandicci. Dal 2004 ho deciso di investire completamente nella psicoterapia e supervisione clinica di comunità terapeutiche. Di tanto in tanto ricorro alla supervisione di Gianmarco che fra una tirata d'orecchie e una spinta di incoraggiamento mi aiuta in un lavoro di cesello artigianale di un'opera originale: il mio essere psicoterapeuta a tutto tondo.

Letizia Tinacci

A detta dei nostri didatti Manfreda e Ciardo, il nostro gruppo “rappresentava la crisi del Centro”; fra l'inquietudine e la voglia di riscatto abbiamo colto il meglio: eravamo pochi (ma buoni!) e avevamo anche un maschio – cosa piuttosto rara nella nostra formazione. Da allora facciamo tante cose insieme, nel lavoro e nel privato, ci siamo arrabbiati, sostenuti e divertiti ...in un sottile equilibrio fra l'essere colleghi e “fratelli”...

Per quanto riguarda il mio percorso professionale, già nel 2000 ho fatto una prima sostanziale rinuncia “ad alta definizione terapeutica”, dimettendomi dalla Cooperativa Sociale che io stessa avevo fondato. Le conseguenze non sono mancate: lo stesso anno ho iniziato una supervisione in una Comunità terapeutica per Minori ed una collaborazione col Centro Affidi di Scandicci come psicologa dell'Area Socio-Sanitaria Nord-Ovest di Firenze.

Gli incarichi aumentavano, i pazienti pure...così come il mio primo pancione. Aiuto!!! Non avevo ancora dato l'esame finale: sull'orlo del traguardo sono corsa a Roma con cartella clinica, valigia per l'ospedale...e marito!

Dal 2005 fino ad oggi, ho condotto supervisioni agli educatori di alcune Comunità per tossicodipendenti di Livorno, per conto del C.S.A.P.R. di Prato.

La nascita della mia secondogenita, mi ha ulteriormente spinto a puntare solo sul lavoro clinico, rinunciando al mio operato nel sociale.

Sono passati dieci anni da quando prendere la Partita Iva mi sembrava l'impresa più rischiosa del mondo, ciò nonostante mi ritengo ancora fortunata nel fare un lavoro che mi soddisfa, mi diverte, mi autoripara e per il quale sono pure pagata!

Silvia Grassitelli

La cosa più bella dopo il training?... Una gran voglia di mettersi alla prova e un legame sorprendente con alcuni di noi. Non sono mancati sostegno e scambi professionali, siamo persino arrivati ad un passo dal creare uno studio comune, ma l'esperienza pratese delle aziende familiari deve averci indotti a prediligere i nostri rapporti "familiari" e relativi eventi di vita! Così, senza rinunciare del tutto al sogno dell'impresa, ci siamo tenuti "in rete", mentre i nostri percorsi professionali si sono in parte diversificati ed arricchiti di nuove esperienze anche di collaborazione.

Personalmente ho prediletto l'attività clinica e rinunciato ad un lavoro nel settore sociale che mi ha permesso di occuparmi dell'organizzazione di strutture intermedie e servizi territoriali.

Altre preziose esperienze sistemiche sono state in ambito formativo in una Comunità per Minori, con incarichi di monitoraggio, tutoraggio e documentazione di progetti per ragazzi con alti livelli di disagio.

Ho avuto in seguito l'opportunità di fare un intervento al Congresso Europeo sullo Sport, portando un punto di vista sistemico sull'attività sportiva.

Con il Centro Studi di Prato ho potuto inoltre progettare e realizzare un corso di formazione per l'equipe' di una Casa Famiglia per utenti con handicap psichico.

La ricerca di una professione costantemente da individuare, che si intreccia con le turbolenze della vita personale da tenere a bada, è una specie di avventura elevata all'ennesima potenza, ma se a distanza di qualche anno guardiamo tutte le nostre fatiche ed abbiamo sempre voglia di andare avanti...non è poi così male!

Alberto Venturini

Unico maschio in un gruppo di sole donne, il mio ingresso al training era carico di aspettative in riferimento soprattutto alla mia occupazione di psicologo del lavoro: capire, sviscerare e aiutare le aziende. Di fatto già da un anno mi occupavo di selezione del personale, valutazione del potenziale e piani di carriera collaborando con una nota società fiorentina. La mia idea era quella di imparare a "curare" le aziende e ovviamente, prima fra tutte, quella piccola artigianale di famiglia che proprio in quegli anni stava affrontando il passaggio transgenerazionale da mio padre a mio fratello. Solo dopo il training sono riuscito a comprendere le vere dinamiche sistemiche delle aziende e a prendermene cura differenziandomi dai meccanismi dell'azienda di famiglia: punto nodale svincolarmi dalle imperanti triangolazioni e finalmente lasciar perdere le discussioni, ancora oggi in corso, tra mio padre e mio fratello. Riconosco tuttavia che questo mio forte legame con il mondo del lavoro mi sia stato trasmesso nel tempo prima da mio nonno e da mio padre poi. Oggi, da libero professionista, sono sempre più impegnato nei processi e nella formazione aziendale, occupandomi con ben più entusiasmante soddisfazione della psicoterapia sistemica rivolta ai manager. Il risvolto inaspettato del training è stato però quello affettivo: ne sono uscito con "sorelle, cognati e una ciurma di splendidi nipotini". Lo zoccolo duro del gruppo si è trasformato in "famiglia".

Cristina Fortini

Febbraio 2003: esco dalla scuola di Roma dove ho dato l'esame di fine training con un grande senso di sollievo e felicità, perché in linea di massima quello doveva essere proprio l'ultimo di una lunga serie. Ma una dispettosissima vocina mi sorprese dicendo: "cara mia, pensi di aver finito, ma ora devi iniziare davvero...."

Seguiva un'affannosa voglia di darmi da fare che mi spinse nella giungla degli ambulatori, delle difficili pubbliche relazioni con i medici (possibili invianti) e con la responsabilità di far quadrare i conti a fine mese.

Come tutte le partenze in quarta, ho sprecato energia ed il motore ne ha risentito, è seguito un po' di scoraggiamento, per poi correggere il tiro: puntare sui contatti giusti e identificare uno studio privato, fino a sentire il lavoro clinico la più grande fonte di interesse e gratificazione.

Come un musicista che vuole suonare in modo armonico, accorda continuamente le corde del suo strumento, le supervisioni, i convegni e i seminari di aggiornamento li ho sentiti essenziali momenti di crescita e di scambio, per rimanere nel giusto equilibrio con la mia professione. Ora sento di suonare con più disinvoltura ed i pezzi più difficili ed articolati sono i più appaganti.

L'attività clinica è proprio musica per le mie orecchie.

Luigi Onnis Presidente Onorario dell' E.F.T.A. (European Family Therapy Association)

Con grande compiacimento ed orgoglio vogliamo informare tutti i nostri soci e lettori che Luigi Onnis, Direttore Didattico dell'I.E.F.Co.S. e Presidente dell'I.E.F.Co.S.T.Re., è stato nominato, all'unanimità Presidente Onorario dell'EFTA (European Family Therapy Association).

La prestigiosa nomina è stata ufficializzata durante il Congresso che l'Associazione ha tenuto a Parigi alla fine dello scorso ottobre.

Essa onora non solo la persona di Luigi Onnis, ma anche la nostra Scuola e tutto il campo della terapia familiare del nostro paese, visto che è la prima volta che un italiano ricopre un incarico di tale livello.

Con questa nomina l'EFTA ha voluto dare un riconoscimento particolare (come indicano le motivazioni ufficiali) all'impegno costante che Luigi Onnis ha sempre profuso, come fondatore ed esponente di rilievo degli organismi direttivi, per la crescita dell'Associazione, per la sua diffusione in Europa, per il raggiungimento dei suoi obiettivi scientifici, culturali, politici.

L'EFTA ha inoltre voluto sottolineare il contributo ultratrentennale che Luigi Onnis ha saputo dare ai processi di riforma della psichiatria europea, partecipando come promotore al "Reseau d'Alternative à la Psychiatrie" costituitosi a Bruxelles nel 1975) che ha rappresentato un punto di incontro fecondo per quanti lottavano, all'epoca, per una trasformazione della psichiatria medica e delle sue tendenze emarginanti nei vari paesi d'Europa (da Laing e Cooper in Inghilterra, a Guattari e Castel in Francia a Elkaim in Belgio, a Basaglia, Jervis e Cancrini in Italia).

È dal "Reseaux" che si è successivamente sviluppato quell'European Systemic Therapy Network, che ha poi assunto, dal 1990, la forma organizzativa dell'EFTA.

L'EFTA, nelle motivazioni della nomina di Luigi Onnis, ha ancora voluto far riferimento all'impegno speso per l'attivazione di un confronto tra i rappresentanti delle Associazioni dei vari paesi europei sul problema della formazione, che ha portato alla elaborazione di una proposta di criteri formativi (gli "EFTA Training Standards") che possano diventare non solo uno stimolo per il miglioramento qualitativo del livello dei training, ma anche un punto di riferimento nell'attuale e più generale dibattito internazionale sulla regolamentazione della formazione psicoterapeutica.

L'EFTA ha, inoltre, inteso dare riconoscimento alla alta qualità della produzione scientifica di Luigi Onnis (specialmente nel campo della psicosomatica, dei disturbi del comportamento alimentare, della cronicità, dei miti familiari, dei rapporti tra psicoterapia e neuroscienze), così come alla originalità e creatività dei modelli terapeutici (in particolare l'uso di linguaggi analogici e metaforici, quali il metodo delle "Sculture del Tempo Familiare"), motivi per i quali già a Luigi Onnis era stato conferito a Glasgow, nel 2007, L' "Award for outstanding Scientific Contribution to the field of Family Therapy".

Infine l'EFTA, con la nomina di Luigi Onnis a Presidente Onorario, ha voluto esprimere apprezzamento e stima per la capacità di avviare processi di integrazione che, al di là della fecondità del dibattito tra le differenti posizioni, permettesse sempre punti di incontro e di sintesi, utili a una crescita unitaria dell'Associazione.

Primo Convegno Giovani 2010, un inizio

di Daniela Tortorelli

Sabato 11 dicembre si è svolto a Prato il Convegno Giovani 2010 – Esperienze innovative nella ricerca e nella clinica in psicoterapia relazionale sistemica-, primo convegno con la nuova presidenza S.I.P.P.R. del prof. Gianmarco Manfreda e primo convegno pensato per dare spazio ai giovani terapeuti e soci S.I.P.P.R., cioè a quella generazione che sarà il futuro della terapia relazionale sistemica.

Se l'obiettivo della S.I.P.P.R. è quello di raccogliere il "sapere" delle varie scuole relazionali, dandogli unità, forza e visibilità, valorizzando quindi il nostro patrimonio clinico, questo Convegno ha allora colpito nel segno: un centinaio di iscritti (nonostante il pochissimo tempo a disposizione per prepararlo e diffonderlo) e un alternarsi di relazioni preparate con cura e dai temi innovativi quanto eterogenei, a testimonianza ancora una volta delle enormi possibilità applicative dell'epistemologia sistemica.

Il nostro patrimonio più grande consiste nell'esperienza clinica, sia per quanto riguarda la prassi psicoterapeutica che la formazione. Diventa fondamentale, quindi, non disperdere tale ricchezza, ma valorizzarla attraverso ricerche serie e specifiche che documentino i risultati e rendano sempre più attendibile il nostro lavoro. Inoltre, una delle peculiarità dell'approccio relazionale è la sua flessibilità applicativa nella cura del disturbo mentale così come nel miglioramento della qualità della vita, nonché la possibilità di utilizzo su singoli, coppie, famiglie, ma anche su gruppi più estesi come società sportive, aziende e organizzazioni. Il recupero e la valorizzazione di quest'ultimo ambito applicativo è un altro fondamentale elemento che testimonia la nostra forza.

Il Convegno Giovani 2010 ha così rappresentato per tutti coloro che si identificano nel nostro modello e con la S.I.P.P.R. una giornata di incontro, confronto e scambio.

Le dodici relazioni hanno apportato testimonianze relative alla ricerca e alle nuove possibilità applicative dell'approccio relazionale, alternandosi sotto la "guida" del dr. Corrado Bogliolo e della dott.ssa Adriana Vita.

Per tutta la durata del Convegno abbiamo assistito ad un ampio dibattito, magistralmente gestito nei tempi e nei modi dai moderatori, a testimonianza della validità dell'iniziativa e del bisogno dei giovani soci di dar voce al proprio lavoro al fine di valorizzare il patrimonio dei propri maestri, diffondere il nostro modello e continuare a crescere. E' stata una prima esperienza e speriamo possa essere rinnovata nel futuro e nello spirito dei prossimi lavori.

Eventi e News

CONVEGNO NAZIONALE INTERMEDIO SIPPR ***Problemi e interventi relazionali nella società in crisi***

14 e 15 Ottobre 2010

Hotel Savoia Excelsior Palace

Riva del Mandracchio, 4 - 34124 – Trieste

Informazioni aggiornate reperibili a breve sul sito www.sippr.it

L'Accademia di Psicoterapia della Famiglia organizza gli incontri: ***I pionieri della terapia familiare a confronto.***

Roma: 22 gennaio, 5 e 19 febbraio, 5 e 19 marzo.

L'idea di questo evento storico è quella di proporre cinque dialoghi clinici tra dieci dei più riconosciuti pionieri della terapia familiare italiana: Andolfi Maurizio, Bertrando Paolo, Cancrini Luigi, Canevaro Alfredo, Cirillo Stefano, de Bernart Rodolfo, Loredio Camillo, Saccu Carmine, Sorrentino Anna Maria, Ugazio Valeria.

Molti di essi hanno introdotto la terapia familiare nel nostro Paese a partire dalla fine degli anni '60 e tutti svolgono da 30-40 anni lavoro clinico con le famiglie e sono caposcuola o docenti di istituzioni di rilevanza internazionale. Quindi, metterli insieme per dialogare attraverso

materiale clinico, è un evento unico in Italia che permette di "ritornare alle origini", quando la terapia si apprendeva guardando i Maestri e non attraverso lezioni

accademiche. Abbiamo invitato altri cinque colleghi, anch'essi molto conosciuti nel panorama della terapia familiare, che svolgeranno funzione di chair-discussant di ogni singolo incontro (Maria Adelaide Berardi, Ruggero Piperno, Corrado Pontalti, Danilo Solfaroli Camillocci, Umberta

Telfener), così da favorire uno scambio tra i relatori e i partecipanti.

Il Master Clinico sarà introdotto da una presentazione video a cura di Maurizio Andolfi e Rodolfo de Bernart su Origini e sviluppo della Terapia Familiare nel mondo, e sarà concluso da Luigi Onnis con uno sguardo sulla Terapia Familiare Italiana in Europa.

La Scuola di Psicoterapia Mara Selvini Palazzoli organizza il seminario: ***Tensioni e risorse nelle coppie. letture e interventi clinici in ambito europeo***

Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Aula Magna
28 e 29 Gennaio 2011

Le due giornate del Seminario si propongono di riflettere sulle differenti indicazioni della terapia di coppia e sulle scelte tecniche che si possono compiere.

Le giornate si svolgeranno attraverso un confronto clinico tra relatori ospiti che vengono da cinque diversi paesi europei e alcuni terapeuti di coppia della Scuola Mara Selvini Palazzoli e dell'Università Cattolica.

Tre situazioni illustrative saranno discusse in altrettante tavole rotonde, precedute e seguite da un breve intervento degli ospiti sui propri modelli teorici e le relative ricadute sulla tecnica.

Vi partecipano: Edith Goldbeter, Juan Luis Linares, Luigi Onnis, Elida Romano, Marco Vannotti, Alfredo Canevaro, Stefano Cirillo, Matteo Selvini, Anna Maria Sorrentino, Vittorio Cigoli, Paola Covini, Dante Ghezzi.